

Cybersecurity In preparazione un «decretone» per appaltare la sicurezza telematica di Palazzo Chigi ad una azienda privata gradita al premier

Carrai, fedelissimo di Renzi pronto alla maxi-consulenza da 150 milioni

Francesca Musacchio

■ Il decreto ancora non c'è, ma il trucchetto invece è pronto. Basta fare leva sui pericoli del web e il gioco è fatto. Del resto tra terroristi, hacker e truffe online non bisogna neanche sforzarsi troppo per destinare i 150 milioni di euro previsti nella Legge di Stabilità per la cybersecurity e allocati alla presidenza del Consiglio: basta una «super consulenza» o una «consulenza rafforzata». Marco Carrai, l'imprenditore fedelissimo di Matteo Renzi, non sarà mai uno 007 (tecnicamente non è possibile, lo sanno tutti), tantomeno i dipendenti della sua «Cys4», l'azienda che si occupa di sicurezza informatica. Il modo per entrare a Palazzo Chigi e gestire l'importante ci-

fra che suscita gli appetiti di molti, però, si può trovare magari creando specifici obiettivi da mettere nel decreto, che non facciano nascere «attriti» con le attuali agenzie di intelligence o con le forze dell'ordine.

Un esempio potrebbe essere una «struttura di raccordo» ad alto livello sul tema. Una sorta di Unità per eventuali crisi cibernetiche proprio all'interno di Palazzo Chigi, da far gestire agli amici. Una soluzione del genere salverebbe capre e cavoli, certo. Il rischio di creare il solito carrozzone inutile, però, è dietro l'angolo. Ecco perché il decreto ancora non è pronto. Il nome di Marco Carrai circola negli ambienti legati alle spie e nessuno si turba sentendolo accostare alle parole cybersecurity e Palazzo Chi-

gi. «Vero è però - spiegano le fonti - che non potrà far parte degli apparati di sicurezza». Tuttavia il percorso che ha condotto a questo punto della storia può vantare una strategia alle spalle di tutto rispetto e partita un anno fa, quando l'imprenditore toscano ha fondato la «Cys4». Da tempo il governo sta ragionando su una struttura che possa occuparsi prevalentemente di cybersecurity. Le collaborazioni con privati che forze dell'ordine e servizi segreti hanno avuto (o continuano ad avere) è possibile solo nella fornitura di apparecchiature o consulenze, mai in ambito di indagini. Si pensi alla Hacking Team, l'azienda milanese che produceva software spia per l'intelligence e le forze dell'ordine. Anche in quel caso si forniva uno strumen-

to che poi, però, in fase operativa era ad uso esclusivo di chi conduceva le indagini o i monitoraggi. Anche in questo caso, quindi, il desiderio di Marco Carrai di vestire i panni di uno 007, rimarrà inasaudito. Niente garanzie funzionali e niente approdo al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza.

La Rete, però, è pericolosa e per arginare i rischi correlati occorre la mano degli esperti. In questo momento, poi, i terroristi dell'Isis hanno fatto del web terreno di battaglia. E dunque serve un potenziamento nella lotta agli hacker, di qualsiasi natura essi siano. Ecco servito il decreto che per Carrai e Renzi conclude l'affaire. E se il fedelissimo del presidente del Consiglio non diventerà una spia, potrà sempre contare sui soldi di una maxi consulenza.

**Imprenditore** Marco Carrai